

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di maggio 2018



Domenica 13 maggio
9,30: terzo turno di celebrazione di Prima Comunione

Martedì 15 maggio
8,30: gita dei Sempreverdi a Corato

14-17 maggio
20,00: Preghiera in preparazione alla Pentecoste

Venerdì 18 maggio
20,00: presentazione del libro "L'ecumenismo delle radici. Cristiani ortodossi ed ebrei: storia dei rapporti, prospettive di dialogo.", di fra Piergiorgio Taneburgo, ofm cap.
22,00: adorazione eucaristica notturna

Sabato 19 maggio
9,00: quarto ritiro di Prima Comunione
21,00: Veglia di Pentecoste con celebrazione eucaristica e Cresime.

Domenica 20 maggio
SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
Ss. Messe: 8,00-10,00-11,30-19,00

Venerdì 25 maggio
20,00: spettacolo in Aula Magna "Mafia Caporale", con il reading di Leonardo Palmisano

Domenica 27 maggio
9,30: quarto e ultimo turno di celebrazione di Prima Comunione
18,00: Cineforum parrocchiale con il film "Easy. Un viaggio facile facile", di Andrea Magnani, Italia 2017.

Martedì 29 maggio
20,15: catechesi comunitaria guidata da p. Franco Annicchiarico, s.j.

Sabato 2 giugno
Giornata di Convegno-festa diocesana a conclusione dell'esperienza della Tenda dell'Incontro per tutte le famiglie e i giovani, presso la parrocchia Ss. Medici in Bitonto.

Domenica 3 giugno
SOLENNITÀ DEL "CORPUS DOMINI"
18,30: celebrazione eucaristica cittadina in Cattedrale e processione (la messa vespertina in parrocchia non sarà celebrata)

Martedì 12 giugno
20,15: catechesi comunitaria guidata dal nostro Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci: "I social network e la convizione di interpretare la realtà"

PREGHIERA MARIANA
nel mese di maggio
Ogni giovedì alle ore 18.00
Recita del S.Rosario in un angolo del quartiere

Giovedì 31 maggio alle ore 18.30
Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria
Recita del S.Rosario e celebrazione della S.Messa



Accompagniamo con la preghiera il nostro fratello **MARIO ALBRIZIO** che riceve la professione perpetua tra i Missionari della Carità di Madre Teresa di Calcutta a Roma **venerdì 11 maggio alle ore 16 in S.Stefano protomartire e l'ordinazione diaconale**
sabato 12 maggio alle ore 16 in S.Gregorio al Celio
Auguri di cuore da tutta la comunità!

IL CENTRO D'ASCOLTO SANITARIO
È APERTO IL MARTEDÌ E IL VENERDÌ DALLE 18 ALLE 20 A FAVORE DI BISOGNOSI, POVERI, MIGRANTI E DISEREDATI DI QUALSIASI RAZZA E ORIGINE.

Le prestazioni fornite sono assolutamente gratuite: internista, oncologo, neurologo, cardiologo, pneumologo, gastroenterologo, dermatologo, ortopedico, oculista, otorinolaringoiatra audiologo, odontoiatra, ginecologo, ostetrica sono a vostra disposizione.

Offrite il vostro contributo per i lavori urgenti di restauro di Casa Hosanna direttamente in parrocchia o con bonifico: IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT Via Putignani (BA).
Grazie per la vostra generosità verso un bene prezioso della nostra comunità!

Nella nostra



Comunità

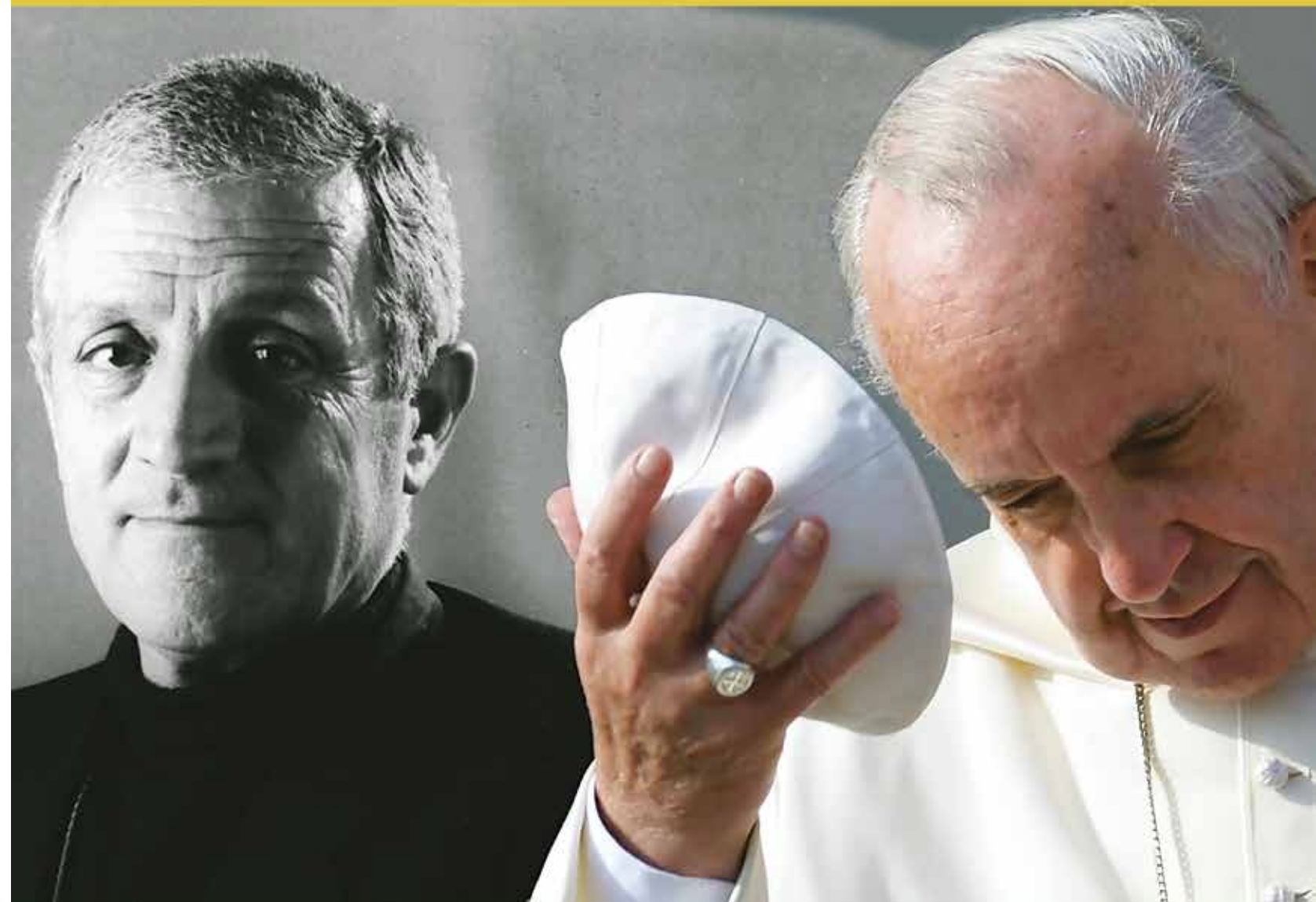
Anno XVI • n.5 • 6 maggio 2018
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita

PAPA FRANCESCO E DON TONINO BELLO

se la fede ci fa essere
credenti e la speranza
ci fa essere **credibili**
è solo la **carità** che ci fa essere
creduti

+ don Tonino, Seno



Fare memoria ed ascoltare per vivere e condividere

Sommario

Editoriale.....	pag. 2
La Tenda dell'Incontro.....	pag. 4
Social network e virtù.....	pag. 6
24h del Signore.....	pag. 9
Insieme è possibile.....	pag. 10
L'Angolo della Poesia.....	pag. 11
Appuntamenti comunitari.....	pag. 12

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

Direttore responsabile:

Gabriella Sestito

Registrato al Tribunale Civile di Bari
in data 25/10/2002 al n. 1591

Redazione:

Andrea Favale, Francesco Necchia,
Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano,
Maria Armenise, Ilaria Povero, Rocco Martino

Impaginazione grafica:

Francesco Necchia | franec@live.it

Foto: Michele Guerra

Rubriche: "Libri che parlano" - Barbara Cusumano
"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

Stampa:

MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.
Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906
Direzione, redazione e pubblicità:
Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari
Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:
sanmarcello.wordpress.com

L'uscita del prossimo numero
è prevista per domenica 3 giugno 2018

Sono le 5,25 del 20 aprile. Sono in Piazza Garibaldi a Molfetta. Ho guadagnato felice un posto vicino alla transenna che separerà la folla, che continua ad arrivare numerosa, dal corridoio dove passerà il papa.

Dinanzi uno schermo enorme ci permetterà di seguire tutto. Sono molto emozionata nell'attesa del papa, ma soprattutto dal ricordo di don Tonino avendo io avuto il privilegio di incontrarlo e di poter confidarmi con lui, che mi ha donato una parola che si è andata ad aggiungere al "tesoro" racchiuso nel mio cuore.

Ieri sera è venuto in parrocchia a fare una testimonianza Sergio Paronetto, già vicepresidente di Pax Christi. Don Andrea, in quella occasione opportunamente ebbe a dire "don Tonino è divenuto papa in papa Francesco". Quest'affermazione mi commosse e mi fece pensare che se Oscar Romero sognava di risorgere nel popolo salvadoregno, don Tonino certo sognava di risorgere in una Chiesa "col grembiule".

Non è facile esprimere quello che la memoria di don Tonino suscita nel mio cuore, ma ci proverò perché voglio dividerlo.

Come un flashback mi torna alla mente il mio incontro con don Tonino di tanti anni fa.

Erano i primi anni sessanta. Mi trovavo per l'università a Roma, dove alla Sapienza frequentavo Matematica. In quel periodo a Roma c'era un gran fermento a causa del Concilio Vaticano II. In cappella universitaria, gestita dai gesuiti, spesso c'erano incontri interessanti con alcuni padri conciliari che ho avuto modo di ascoltare. Tramite la cappella seppi anche di una rout della pace organizzata dal movimento Pax Christi internatinal alla quale partecipai.

In quel periodo ero appena uscita da una crisi ed, ipercritica com'ero, non riuscivo a dire il Padre Nostro a causa delle parole: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Mi sembrava una zappa sui piedi! Se nostro Signore doveva rimettermi i peccati, guardando quello che io non ero capace di fare, stavo proprio fresca.

Mentre marciavo ero assillata da questa mia difficoltà. Era il tempo in cui si cominciava a celebrare la messa in Italiano e la preghiera che il sacerdote dice prima dello scambio della pace: "Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli - vi lascio la pace vi do la mia pace - non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la Tua volontà" mi colpiva molto. Questa preghiera divenne la mia richiesta di perdono del quale mi sentivo degna non certo grazie alla mia inesistente capacità di perdonare, quanto piuttosto grazie alla fede dei Santi.

Al mio fianco marciava un sacerdote giovanissimo, poteva avere solo qualche anno più di me. Aveva capelli rossicci, lentiggini, un forte accento salentino e mi ispirava grande fiducia e simpatia.

In un momento di sosta decisi di confidare a lui questo mio cruccio: aver paura a pronunciare proprio la preghiera che

Dal Magnificat di Alda Merini

Quando il cielo baciò la terra
nacque Maria
che vuol dire la semplice,
la buona, la colma di grazia.
Maria è il respiro dell'anima,
è l'ultimo soffio dell'uomo.
Maria discende in noi,
è come l'acqua che si diffonde
in tutte le membra e le anima,
e da carne inerte che siamo noi
diventiamo viva potenza.

Germogliava in lei luce
come se in lei in piena notte
venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
che Maria a tratti diventava grande
come una montagna,
e aveva davanti a sé
il Sinai e il Calvario,
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava Vita.
E intanto si lavava
nelle fonti più pure
e le sue abluzioni
erano caste
perché Maria era fatta
di sola acqua.

Maria vuol dire transito,
ascolto, piedi lieve e veloce,
ala che purifica il tempo.
Maria vuol dire una cosa che vola
e si perde nel cielo.

Ella era di media statura
e di straordinaria
bellezza, le sue movenze erano
quelle di una
danzatrice al cospetto del sole.
La sua verginità era così materna
che tutti i figli del mondo
avrebbero voluto confluire nelle
sue braccia.
Era aulente come una preghiera,
provvida come una matrona,
era silenzio, preghiera e voce.



L' Angolo della poesia di Anthulla

Ed era così casta e ombra, ed era
così ombra e luce,
che su di lei si alternavano tutti gli
equinozi di primavera.

Se alzava le mani le sue dita
diventavano uccelli,
se muoveva i suoi piedi pieni di
grazia la terra diventava sorgiva.
Se cantava tutte le creature del
mondo facevano
silenzio per udire la sua voce.
Ma sapeva essere anche
solennemente muta.
I suoi occhi nati per la carità, esenti
da qualsiasi stanchezza,
non si chiudevano mai,
né giorno né notte,
perché non voleva perdere di
vista il suo Dio.

Salvate la madre di Gesù,
ella è dimora degli angeli,
ella è dimora della Parola.
La parola fiat
ha tagliato il suo grembo in due:
metà tenebra e metà dolore.

Salvate la valle del Signore.
Per camminare Dio bambino
ha bisogno di un prato,
per camminare Dio
ha bisogno del mondo.

Salvate la madre di Dio,
ella è tenera,
ella è solo una fanciulla,
ma tiene i coltelli della sapienza
nel grembo
per aprire un varco al demonio.

Lei lo affronterà,
la madre di Dio,
la migliore,
lo prenderà per sempre
lo cacerà all'inferno.
Lei, l'eroina di tutti i tempi,
la dolce madre di Dio,
la tenera fanciulla d'amore,
lei aprirà un varco alla poesia,
lei aprirà un varco al sole.

Salvate la tenera madre di Dio,
i suoi seni acerbi,
le sue braccia bianchissime,
le sue mani che culleranno
il Dio vero.

Salvate i suoi fianchi di giada,
i suoi occhi che paiono stelle,
la sua pelle che è bianca
come il respiro.

Fu trapiantato in lei
l'albero e la luce,
il pesce dell'immanenza,
il Dio secolare,
ambrosia di tutte le genti.
Benedite la tenera ancella di Dio
e la sua signoria.
Ella diventerà la regina,
la regina dei cieli,
ella diventerà il manto secolare
che coprirà di gioia gli umani.

Salutate in lei
la porta del sorriso beato
e l'onni-scienza futura:
ella ha previsto tutto
perché pur non avendo radici
Maria è la sola radice del mondo.



Insieme è possibile!

La sera del 16 aprile, per l'anniversario di sacerdozio di Don Gianni, come da tradizione, ci siamo riuniti dopo la messa, in auditorium per "festeggiare".

L'occasione era ottima per presentare il libro della nostra Nicoletta Contò "Insieme è possibile" sull'esperienza delle "Querce di Mamre", fortemente voluta da Don Gianni e dalla comunità.

Prima, però, c'è stata l'esibizione del gruppo "Manos Blancas", associazione che da anni lavora con i disabili, nata in Venezuela e poi diffusasi in tutto il mondo.

Dopo una breve introduzione di Maurizio Moscara, presidente dell'associazione PERIPLO, Nicoletta ci ha raccontato come è nato il libro e dunque l'esperienza della casa, non sempre facile per una convivenza tra diverse culture e religioni, ma proprio perché difficile anche entusiasmante. La comunità ha poi conosciuto tutti i ragazzi ospitati che si sono presentati o addirittura hanno declamato alcune loro poesie.

Di seguito, particolarmente commovente è stata la testimonianza di Masseye, responsabile della comunità senegalese musulmana. Parlando della sua esperienza positiva di accoglienza in Italia, ormai più che ventennale, ci ha definiti "diamanti" preziosi come la più bella delle pietre. Una bella torta ha concluso la serata.

Maria Teresa Triggiani



Gesù ci ha insegnato ed il mio sostituirla con l'altra. Il sacerdote che si chiamava don Tonino sorridendo mi rasserenò. Mi parlò dell'infinita misericordia di Dio e di come fosse importante scoprire questo per poter raggiungere da parte nostra la capacità di perdonare. Ed a proposito della preghiera con la quale io chiedevo il perdono mi disse sempre sorridendomi: "Signorina, lei ha compreso una cosa molto importante. Vede la Chiesa è un libro mastro, con le entrate e le uscite. C'è chi mette e c'è chi prende. Lei per il momento prenda pure... poi cercherà anche lei di mettere qualcosa".

Queste parole, pronunciate con quel particolare accento si incisero nella mia mente e nel mio cuore. Quel colloquio mi permise di tornare a pregare il Padre Nostro, senza paura ma fiduciosa, anche se sostituii la parola "come" con la parola "sicché".

Dopo parecchi anni, in occasione della festa della Madonna di Corsignano, a Giovinazzo risentii quella voce e quell'accento che custodivo nel mio cuore. Voce ed accento che riconobbi nelle parole dell'allora vescovo di Molfetta e Giovinazzo e presidente di Pax Christi don Tonino Bello, che - ancora giovane sacerdote - il Signore aveva messo sulla mia strada tanti anni prima.

Da quel momento non lo persi più di vista.

La sua grande capacità di usare la parola in maniera incisiva e personalissima ha lasciato il segno in tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo in qualche maniera.

Don Tonino è stato per me un testimone importantissimo per la sua condotta di vita da coerente "terziario francescano", come ha voluto fosse l'epitaffio sulla sua tomba; per la sua passione per tutta l'umanità che lui considerava "basilica maggiore"; per la sua profezia sulla custodia del creato; per il suo impegno per il disarmo e la pace. Risuonano ancora nella mia mente le sue parole ardenti nell'Arena di Verona. Cominciai a leggere i suoi scritti. Con la sua "contempl-attività" divenne mio

maestro di vita. Grazie alla sua educazione alla pace ho educato i miei figli, ed anche gli alunni, alla obiezione di coscienza; ho aborrito le "banche armate" e sono socia della Banca Etica; ho partecipato, anche come insegnante, alla campagna contro le mine anti-uomo.

Penso con commozione al suo andare, già gravemente ammalato a Sarajevo per solidarietà col popolo bosniaco.

Quel giovane sacerdote che seppe acquetare miracolosamente il mio stato d'animo "diviso" ed in subbuglio, contribuì a far maturare la mia fede e la mia capacità d'amare. Fu lui a guidarmi alla comprensione che la scoperta d'esser perdonata per Grazia di Dio mi permette miracolosamente di perdonare anche io.

Ecco la mia perseveranza a voler esserci stamattina, nonostante i reiterati anticipi sulla partenza. Ecco la mia gioia a voler onorare con la mia presenza non solo il papa venuto tra noi, quanto la memoria di don Tonino.

Intanto lo schermo dinanzi a me si anima. Sta per arrivare il papa ad Alessano.

Memorabile il discorso da lui pronunciato, dopo la silenziosa preghiera davanti alla tomba di don Tonino, bianca, semplice quasi a livello di calpestio, tra il verde dell'erba che ricopre l'aiuola nella quale è posta.

Commovente il suo salutare uno per uno tutti i disabili li presenti, considerati anche dal papa "basilica maggiore".

Densissima e particolarmente coinvolgente l'omelia durante la santa Messa.

Sorprendente, nell'attesa del veloce passaggio del papa benedictivo, l'arrivo dei sacerdoti con il Pane Eucaristico al quale non speravo più.

Mi ha fatto molto piacere, la domenica successiva, vedere che il suggerimento del papa è stato accolto. Così fuori dalla chiesa, su un ampio panno bianco appeso allo scorrimento si legge la frase di don Tonino: "Dopo la messa non si vive più per se stessi ma per gli altri".

Nonna Lele



“Non possiamo rimanere in chiesa, la Messa è una forza che spinge fuori.”

+ don Tonino Bello
senior

Visita di Sua Santità Papa Francesco • Molfetta | 20 aprile 2018 • XXV Dies natalis del Servo di Dio don Tonino Bello • 1993 - 2018

Celebrazione eucaristica ore 10.30 - Banchina porto



Strappo, picchetto, uscita:...

Quando mi sono svegliata stamattina, dopo essermi preparata per affrontare una normale giornata lavorativa tipica del lunedì, mentre agganciavo l'orologio al polso, mi sono caduti per caso dei fogli. Mentre li raccoglievo, ho notato che in mezzo a questi vi era qualcosa di particolare: un cartoncino piccolo di colore rosso, arancio e verde con su scritto in grande "CHI HA ORECCHI IN-TENDA". Nello stesso momento in cui ho letto quella scritta, ho ricordato cosa significava quel cartoncino e perché ce l'avevo. Per spiegare tutto questo occorre fare un passo indietro.

Circa due settimane fa, tutta la parrocchia San Marcello era in subbuglio in vista dell'allestimento della Tenda dell'Incontro, un progetto al quale avevano contribuito tutte le parrocchie appartenenti alla Diocesi di Bari-Bitonto. Dal punto di vista pratico si trattava di una grossa tenda in tessuto sorretta da un grosso palo e montata in uno spazio concesso da un privato in Viale Di Vittorio; nella tenda ogni parrocchia a turno avrebbe dovuto organizzare interviste su

determinati temi a tutti coloro che passavano vicino, con la scusa di un caffè e qualche dolcetto.

Tuttavia questo progetto è stato molto più importante di quanto il lato pratico possa far sembrare.

La Tenda dell'Incontro è stata certamente un'esperienza per passare del tempo in compagnia, conoscere persone diverse insieme alle quali collaborare per uno stesso obiettivo. Abbiamo provato a stimolare tutti e a discutere di svariati argomenti tra i quali amore, lavoro, famiglia, fede, amicizia, legami costruiti nel corso del tempo... Credo però che tale esperienza si sia rivelata un'occasione per OSSERVARE. Osservare le persone che passavano in tutta fretta e che a volte ti guardavano come se fossi matta oppure ti prendevano per chissà quale santone pronto a predicare chissà quale messaggio, osservare alcuni anziani che sia avvicinavano timidamente, cercando qualcuno con cui parlare, osservare bambini che giocavano col biliardino allestito fuori dalla tenda senza pensare a niente, osservare educatori e responsabili che hanno preso a cuore questo progetto e

l'hanno portato a termine col sorriso. Osservare e rendersi conto che a volte la nostra vita è sempre troppo carica di cose da fare, al punto che sarebbe impossibile fermarsi un attimo per qualche chiacchiera con un amico o anche uno sconosciuto che è comunque disposto a condividere qualcosa con te, o semplicemente guardare tutti coloro che si stanno impegnando con entusiasmo per il bene di una comunità e forse anche per sé stessi, e che sono proprio loro che mandano avanti tutto il mondo.

Quando mi è stato chiesto di contribuire alle attività, ho pensato anche io che fosse solo l'ennesimo impegno. Mi sono ricreduta quando ho provato anche io a osservare il mondo con stupore e senza alcuna condizione da parte di niente e nessuno e ho visto che non tutti pensano esclusivamente alla propria vita o ai propri affari. Forse noi non ce ne rendiamo conto, ma alcune persone hanno davvero piacere o addirittura bisogno di ascoltare ciò che hai da dire. La dimostrazione è stata l'incontro del venerdì con il Sindaco e l'Assessore alle Politiche Giovanili ma soprattutto lo sono state



La notte delle "24h del Signore"

Carissimi, anche nello scorso tempo di Quaresima in preparazione spirituale alla Pasqua di Resurrezione che in questo tempo festeggiamo con gioia, il nostro amatissimo Papa Francesco ha voluto fortemente per tutti noi un momento di vera grazia esortandoci a fermarci per parlare e ascoltare il NOSTRO Padre durante le "24 ore per il Signore".

Un momento di grazia anche perché dedicato alla Riconciliazione che non è solo un sacramento liberatorio che ci fa riconciliare con Dio ma anche con noi stessi.

Troppi sono i pesi, i dolori, le delusioni, le ansie, le aspettative... che ci portiamo, ogni giorno, sulle nostre esili spalle.

Dobbiamo prendere coscienza, una volta per tutte, che da soli non possiamo farcela! Abbiamo bisogno di ritrovare e rivivere la nostra fede perduta.

La preghiera è uno strumento di grande forza e di grandissimo aiuto.

Sentirsi soli, spaventati, persi e senza sapere dove e cosa fare sono stati d'animo comuni a tutti noi che ci attanagliano e che ci fanno vivere con quell'inquietudine che logora i nostri giorni e che cancella dai nostri volti la vera bellezza, quella della gioia del sorriso.

La preghiera ci sostiene, ci aiuta, ci guida e ci accompagna in un dialogo giornaliero e costante con il Padre.

E solo allora iniziamo ad apprezzarla, a sentirla la sua 'utilità', a gustarne il suo fascino discreto e misterioso, fino a diventare un vero e proprio bisogno!

Impariamo, così, come un bimbo che muove i primi passi e finisce nell'abbraccio forte e sicuro della sua mamma, ad abbandonarci e a lasciarci andare nelle braccia sempre aperte del Padre e a Lui, finalmente, ci AFFIDIAMO!

Affidarci a Lui è meraviglioso, una sensazione di leggerezza e fiducia difficile da trovare altrove... che ci rende consapevoli che non possiamo bastare a noi stessi!!!

E se impariamo ad AFFIDARCI saremo più coraggiosi anche nella

notte più buia..... come BELLISSIMO è stato pregare nella notte delle '24ore per il Signore'!

La nostra chiesa è grande ma, in quella parte illuminata dalla Luce Viva del Santissimo esposto per tutti noi, ci si sentiva stretti e avvolti dall'Amore del Suo abbraccio. E' stata un'emozione GRANDE!

Capisci che pregare non è, poi, così difficile e inizi a parlarGli prima piano e con timore reverenziale, poi ancora e ancora di più con intimità crescente fino a porGli le tante domande che serbiamo nel più profondo del nostro animo inquieto in continua ricerca di quei verdissimi pascoli dove poter riposare.

Durante la notte abbiamo sicuramente atteso le Sue risposte che, molto probabilmente, non sono giunte ma che, siamo CERTI, non tarderanno ad arrivare... Perché Lui ci risponde sempre, basta solo VOLERLO ascoltare senza aspettarci le risposte che NOI vorremmo avere!

Una notte viva, dedicata alla preghiera, al perdono, alla riconciliazione, all'AMORE, nella quale si sono avvicinate persone, persone 'sole', gruppi, anziani, ragazzi che hanno dato vita non solo ad un momento mistico di adorazione ma ad un vero e proprio momento di festa! Sì, perché la vera festa è la Sua Gioia che, una volta conosciuta, diventa NECESSARIA e pane di vita. E, allora, fratelli carissimi accogliamo l'invito del Papa e torniamo ad inginocchiarci dinanzi a Lui per ristabilire con Lui un dialogo di protesta, di risentimento, di rabbia e di dolore ma anche di RINGRAZIAMENTO, di lode e di Amore..... perchè tutto questo è PREGHIERA.

Preghiamo sempre per riscoprire non solo la SUA Forza ma anche la nostra!!!

Con il cuore, un GRAZIE infinito ai nostri sacerdoti che con amore, pazienza (tantissimissima!) e costanza ci mostrano con il loro quotidiano la via da seguire, quel sentiero lungo, stretto, tortuoso e tutto in salita che ci

porta alla felicità e non solo in Quaresima o a Pasqua...ma ogni giorno!

Fiduciosi, attendiamo la prossima Notte di preghiera che Don Andrea e Don Francesco ci hanno già promesso, felici e stupiti dalla considerevole affluenza notturna della Notte vissuta. La prossima, però, quando il sole scalderà non solo le stagioni e i nostri cuori...ma anche la chiesa!!!!

Agnese Gentile

L'appuntamento con la preghiera d'adorazione eucaristica notturna, in preparazione alla Pentecoste, è per venerdì 18 maggio a partire dalle ore 22.00 in poi. Non mancate!



Altare della Reposizione
Giovedì Santo 2018

sentimento ma di mera adulazione, quindi l'affetto dimostrarlo non dirlo oppure non usare la chat ufficiale per farlo." Segue un assordante silenzio...

Analizziamo questo episodio di comunicazione alla luce delle virtù cardinali. Il messaggio di partenza rappresentava una gratuita (nel senso di non dovuta) esternazione di un sentimento positivo verso la comunità di lavoro in cui Tizio è inserito: in questo senso rispondeva sicuramente al criterio del bene auspicato dal magistero. Il profluvio dei messaggi successivi è un fenomeno tipico dei social network in cui quella che può essere considerata la "provocazione iniziale" (nel bene e nel male), suscita un sentimento di "obbligo della risposta" a cui ben pochi riescono a sottrarsi - quasi che non reagire alla "provocazione iniziale" debba considerarsi un segno di indifferenza e maleducazione. Ma chi lo ha detto?... Sarei maleducato se non rispondessi a una comunicazione che esplicitamente mi interpellasse; invece, in casi come questo di "reazioni a catena", si rischia una banalizzazione della conversazione, sminuendo la pregnanza della "provocazione iniziale" - che in questo caso era assolutamente positiva. La virtù della temperanza (ma anche quella della fermezza) potrebbe suggerirci qualcosa in situazione del genere. Arriviamo al messaggio finale, assolutamente e dichiaratamente "stonato" rispetto al resto della conversazione; ammettiamo pure che contenesse un fondo di verità. Ma era quello il modo, il momento, il contesto giusto per esprimere tale presunta verità?... Viceversa Caio potrebbe sostenere di essersi sentito urtato dalla presunta falsità di tutta la conversazione; questo tuttavia non risolve i dubbi sollevati dalle precedenti domande. Perché, pur ammesso che ci fosse della falsità

nella conversazione, i messaggi apparivano tutti in perfetta sintonia - anche nelle loro smorzature ironiche - quindi costruivano un clima di assoluta positività. Caio ha tenuto nel debito conto le sensibilità degli interlocutori postando quel messaggio? Ha rispettato le "loro" verità? Se ha dei problemi - come è evidente - con Tizio, è una chat di gruppo il luogo/modo migliore per affrontarli e risolverli? Probabilmente l'esercizio della prudenza e della giustizia avrebbe suggerito strade e modalità diverse...

Credo che situazioni come questa siano frequenti nella esperienza di uso dei social network di ciascuno; né si può dire che si tratti di un fenomeno tipicamente adolescenziale poiché, anzi, gli adulti sono "abitatori" dei social network più inesperti dei giovani. Ecco perché ritengo che una riflessione sulle virtù cardinali possa giovare ad un uso più consapevole, maturo, "cristiano" di queste straordinarie modalità di comunicazione.

In conclusione mi piace riportare la bella preghiera con cui papa Francesco conclude il suo Messaggio di quest'anno:

Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.

Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione.

Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.

Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.

Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:

dove c'è rumore, fa' che praticiamo l'ascolto;

dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;

dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza;

dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione;

dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;

dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri;

dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;

dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto;

dove c'è falsità, fa' che portiamo verità. Amen.

Lucio D'Abbicco



...la Tenda dell'Incontro

Le stesse interviste svoltesi all'interno della Tenda.

Magari la situazione non cambierà, magari le proposte per migliorare la nostra vita saranno difficili da accettare e forse saremo troppo impegnati anche solo per fermarci un attimo e chiacchierare con una persona, anche sconosciuta. Tuttavia è necessario continuare a lavorare con le stesse intenzioni, lo stesso impegno, la stessa energia e lo stesso sorriso che tanti hanno messo per questo progetto. Stavolta però dobbiamo farlo tutti, perché si tratta della nostra comunità, la nostra casa, il nostro punto di riferimento dal quale cominciare a vivere.

Concludo con tre parole che ho trovato sul cartoncino: STRAPPO, PICCHETTO e USCITA. Tutti i giorni noi subiamo degli strappi che possono essere momenti di rottura, fatica o debolezza derivanti dagli impegni; l'importante però è che ogni giorno ognuno di noi abbia un punto fermo che aiuta a mettere ordine e serenità nelle nostre giornate, come il picchetto che sostiene il peso della tenda: saranno proprio questi "picchetti" a garantire una uscita, una prospettiva, una direzione verso cui andare.

Sara Campanile



Social network e virtù

“L’uso improprio degli smartphone può causare incidenti.” Questa scritta compare sui cartelloni elettronici dell’ANAS lungo le principali strade statali: è ben probabile che molti l’abbiano incrociata. Tuttavia, se la si astrae da quel particolare contesto, la frase risulta un ammonimento valido per tutte le situazioni di uso dello smartphone: **quanti “incidenti”** (incomprensioni, equivoci, liti, o anche semplicemente perdita di tempo) causa quotidianamente questo oggetto dal quale non riusciamo più a separarci?... Lo smartphone per la sua complessità e pluridimensionalità non è solo un mezzo di comunicazione, ma rappresenta perfettamente ciò che già negli anni ’60 sosteneva uno dei “guru” della scienze delle comunicazioni sociali, Marshall McLuhan: “il mezzo è il messaggio”. Infatti, non solo lo smartphone produce messaggi, ma li caratterizza fortemente proprio per le modalità attraverso cui vengono prodotti in termini di contenuti, di codici (pensiamo alla possibilità di “scrivere” con parole e immagini), di ortografia e sintassi (benedetto T9!...), di pragmatica (si può comunicare a uno ma anche a molti), di frequenza d’uso, ecc. In realtà questo potente e rivoluzionario mezzo può essere considerato l’emblema dell’attuale sistema delle comunicazioni sociali, il quale dischiude grandissime opportunità ma contiene altrettanti rischi: questo quotidianamente ce lo ricordano le cronache, ma credo che anche l’esperienza personale possa offrire abbondanti esempi sull’uno e sull’altro versante. Potremmo affermare che le nuove tecnologie e modalità della comunicazione sono nate per migliorarci la vita, ma noi siamo straordinariamente abili a utilizzarle per complicarcela:

pensiamo solo allo stress procurato dal bombardamento di comunicazioni in cui siamo coinvolti attraverso lo smartphone (chiamate, sms, messaggi via whatsapp e attraverso tutti gli altri social network). Di fatto questa è la nostra realtà, è un aspetto significativo della civiltà del XXI secolo (non di tutta la civiltà, ma sicuramente di quella a cui noi apparteniamo) e sarebbe ingenuo volgere lo sguardo indietro e ragionare in termini di nostalgia del “bel tempo che fu” (ammesso che un “bel tempo” ci sia mai stato...). Parlando di civiltà, emerge naturalmente il tema della “cittadinanza” che, in riferimento al nuovo assetto delle comunicazioni sociali, è stato abbondantemente trattato sin dagli anni ’90: si è, cioè, convenuto che l’uomo del nostro tempo non può fare a meno di considerare la dimensione di “cittadinanza dei e nei media”. Questo comporta una riflessione su diritti e doveri - quindi sugli aspetti normativi della questione, ma anche sul ruolo e le responsabilità dell’educazione (è il terreno esplorato dalla Media Education). Anche la Chiesa ha offerto il suo autorevole contributo di riflessione sul tema, già prima degli anni ’90, e cioè da quando, grazie a papa Paolo VI nel 1967, è stata istituita la Giornata delle **Comunicazioni Sociali** (quest’anno si celebra domenica 13 maggio). Tale contributo parte dall’assunto che la comunicazione fra gli uomini è cosa buona e deve essere rivolta al bene; pertanto la prospettiva della Chiesa nei confronti delle comunicazioni sociali è assolutamente promozionale, senza mai tralasciare, però, uno sguardo critico sui modi in cui le comunicazioni sociali vengono di fatto agite dagli uomini. Proprio ripercorrendo la riflessione svolta dal magistero ecclesiale, ho

Una riflessione in occasione della 52° Giornata delle Comunicazioni sociali

pensato di provare ad applicare il criterio delle virtù cardinali al nostro modo di essere cittadini dei media e, in particolare, di “abitare i social network”. “Le virtù umane sono disposizioni stabili dell’intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta in conformità alla ragione e alla fede.” Così recita il “Catechismo della Chiesa cattolica”, individuando quattro virtù come “cardinali”: la PRUDENZA, la GIUSTIZIA, la FORTEZZA e la TEMPERANZA. La domanda è questa: possono le virtù cardinali essere da guida anche nell’uso, anzi nell’abitare cristianamente i social network - cioè l’attuale dimensione mediale della vita? Esaminiamo una virtù alla volta, partendo sempre dalle definizioni del Catechismo. “La prudenza dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo.” La domanda-guida che sorge spontanea è: un social-network è il mezzo adeguato per comunicare bene (comunicare il bene) in una determinata circostanza?... Sono sicuro che la comunicazione che in questo momento agisco attraverso whatsapp o facebook, con le caratteristiche e i limiti che hanno queste modalità, sia volta al bene o non possa procurare, piuttosto, del male (al destinatario o a qualcun altro)? Facciamo un esempio eclatante: certe dichiarazioni di importanti politici via tweet sono volte al bene (della loro nazione, dell’umanità intera) o hanno solo uno scopo di propaganda di parte o, peggio, di manipolazione della realtà?... Papa Francesco ci ricorda che “non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell’uomo e la sua

capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione.” È praticamente l’applicazione della prudenza alle tecnologie! Più avanti, poi, il papa pone l’accento sull’ascolto: “Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l’ascolto, l’accoglienza. Ascoltare è molto più che udire [...] ascoltare [...] richiede la vicinanza. [...] Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui.” Questa riflessione ci introduce alla seconda virtù, la giustizia: “La giustizia consiste nella volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.” La domanda-guida che ne consegue potrebbe essere: nei social network diamo al nostro interlocutore ciò che gli è dovuto, cioè il giusto ascolto? O non li usiamo talvolta solo per rovesciare i nostri risentimenti e malanimi senza preoccuparci di quello che ci ha comunicato l’altro o della sua sensibilità?... Ancora papa Francesco: “Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l’altro, favorisca una cultura dell’incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia.” Passiamo alla virtù della forza: “La forza assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.” La domanda conseguente per il nostro ragionamento potrebbe essere: l’uso frenetico, a volte compulsivo delle tecnologie della comunicazione ci aiuta nella ricerca e nel perseguimento del bene?... Dice papa Francesco: “Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni media

ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.” E prima di lui papa Benedetto XVI: “Quando il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo, la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale. Ciò finisce per disturbare anche i modelli di riposo, di silenzio e di riflessione necessari per un sano sviluppo umano.” Con queste parole il papa sposta l’attenzione sulla pragmatica d’uso dei mezzi di comunicazione (da cui il richiamo al riposo, al silenzio, alla riflessione); ciò introduce all’ultima virtù: “La temperanza modera l’attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni creati.” Moderazione ed equilibrio suggeriscono qualcosa circa la frequenza d’uso dei social network, quindi la domanda-guida conseguente è in questo caso forse la più ovvia: quanto tempo dedichiamo nella nostra giornata alla dimensione virtuale e quanto di questo tempo è un semplice cedimento al suo fascino intrigante?... A tal proposito è interessante una riflessione di papa Benedetto sull’amicizia: “Il concetto di amicizia ha goduto di un rinnovato rilancio nel vocabolario delle reti sociali digitali [...] Occorre essere attenti a non banalizzare il concetto e l’esperienza dell’amicizia. Sarebbe triste se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare on-line le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero.” Riassumendo, il magistero dei papi, relativamente alle ultime frontiere delle comunicazioni sociali, ci richiama ad un uso dei media per il bene, inteso come cura del sé e degli altri, e per la verità

allenandoci al gusto di ricercarla dentro le relazioni e le differenti visioni del mondo. Per realizzare questi obiettivi alti ma profondamente umani, quando prendiamo in mano il nostro smartphone, ricordiamoci di usarlo con prudenza, giustizia, forza e temperanza al fine di evitare “incidenti”. Per rendere più concreta questa nostra riflessione, proviamo ad applicare il criterio dei quattro punti cardinali a un reale episodio di uso dei social network. Parliamo di whatsapp. Nella chat di un gruppo di colleghi (una cosiddetta “chat di lavoro”, quindi siamo fra adulti) uno di loro - che chiameremo Tizio (l’uso del maschile ha valore generico) - un bel mattino di un giorno di inizio weekend posta il seguente messaggio: “Voglio augurarvi tanta felicità e relax... Siete colleghi davvero unici ed eccezionali... Voglio dirvi mille volte grazie da parte mia, un grazie sincero dal profondo del cuore.” Naturalmente un messaggio del genere scatena - come è consueto in questo social network - una ridda di messaggi di risposta, tutti improntati ad analoghi complimenti, positività e apprezzamenti verso Tizio, verso il bel lavoro di squadra del gruppo; non manca il buontempone di turno che ironizza con garbo sull’inattesa manifestazione di affetto di Tizio. Dopo oltre un’ora e mezza e 51 post (fra cui infiniti cuoricini, fiorellini, immancabili tazzine di caffè e immagini di “Buongiorno”), Caio posta il seguente messaggio: “Cari colleghi, senza volervi togliere il sorriso e l’ottimismo, vi invito a ricordare che il nostro è un lavoro di squadra in cui tutti facciamo la nostra parte e qualcuno è solo più bravo di altri a prendersi il merito dei successi. Quindi fatevi un applauso, ma Tizio tu mi hai insegnato che spesso le parole non sono espressione di un vero